

I giovani non dimenticano

FABRIZIO FRANCHI

I gesti e le parole delle nuove generazioni che animano «Fermata 25 aprile» hanno dato forza ieri alle celebrazioni della Resistenza nel 70° anniversario della Liberazione del Paese.

Cerimonie a cui hanno partecipato ieri centinaia di persone, fermandosi nelle diverse tappe lungo corso Bettini, piazza Loreto, corso Rosmini, il tribunale, la stazione ferroviaria e poi altre tappe in Vallagarina, a Besenello, Nomi, Nogaredo e Pedersano.

È stato un percorso, a piedi a Rovereto e poi in autobus per la Vallagarina, sui luoghi dell'antifascismo. A volere

Gli studenti di «Fermata 25 aprile», hanno ricordato, accompagnati dalla fisarmonica, i martiri dell'antifascismo vallagarino e roveretano

questa celebrazione diversa sono stati la sezione «Angelo Bettini» dell'Anpi e il Laboratorio di Storia di Rovereto, che hanno proposto anche quest'anno questo percorso della memoria, sui luoghi che furono teatro di storie e tragedie di antifascisti, rese vive dall'interpretazione di ragazzi e ragazze del Laboratorio teatrale studentesco, che le hanno rievocate senza retorica, restituendole però con grande drammaticità e partecipazione e la freschezza dei vent'anni. Accompagnati dal fisarmonicista Angelo Franchini, che ad ogni tappa ha suonato ballate e canzoni famose dell'antifascismo, facendo da struggente colonna sonora del racconto attraverso i luoghi cittadini.

Dopo il raduno in piazza Rosmini, a cui era presente anche il sindaco Andrea Miorandi, tutti si sono spostati in corso Bettini, per ricordare Angelo Bettini e l'eccidio del 28 giugno 1944. A interpretare il dramma, su un testo di Diego Leoni, il giovane Marco Pedretti, studente diciottenne del «Rosmini» di Rovereto, che con grande sicurezza ha smosso i sentimenti dei presen-



Nella foto in alto, alcune ragazze di «Fermata 25 aprile», davanti al tribunale di Rovereto, dove ieri il corteo si è fermato per ricordare l'avvocato Angelo Bettini. Nella foto qui a fianco, il giovane Marco Pedretti ha ricordato l'avvocato ucciso dai nazisti sul corso roveretano che porta il suo nome. Nell'altra foto, Renato Ballardini al gazebo del Pd ha celebrato la Resistenza

ti, mentre Angelo Franchini con leggerezza lasciava andare nell'aria le note dell'Internazionale.

Poi il corteo si è spostato verso piazza Loreto per ricordare i «libri proibiti», ma nel budello che collega la piazzetta a piazza Rosmini, i duecento partecipanti sono stati intrappolati. I giovani hanno urlato il racconto della topografia Mercurio che si opponeva ai fascisti, mentre salivano ritmati i colpi dei manganelli e un sottile velo d'angoscia cresceva tra tutti i partecipanti, attoniti e riflessivi. Il racconto si è snodato successivamente, come il corteo, fino al tribunale, dove due ragazze hanno raccontato del prigioniero politico e della famigerata Banda Carità. E poi, ancora, davanti alla stazione ferroviaria, per ricordare Mario Moranduzzo e gli Internati Militari Italiani. Il percorso continuerà poi in autobus fino a raggiungere Besenello per parlare di Albino Battisti e dei Testimoni di Geova; a Nomi per Mario Springa, antifascista, morto nel carcere di Trento; poi a Nogaredo in omaggio a Silvio Baldessarini e infine a Pedersano per Giovanni Rossaro e Vicenzina Visentini.